

26 Giugno 2016

Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

LA LIBERTÀ



Omelia del 26 giugno 2016



Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!

San Paolo in questa Lettera ai Galati, al capitolo 5, che abbiamo appena ascoltato come seconda lettura di questa domenica, scrive: *“Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù”*.



Papa Francesco, pochi giorni fa, ha fatto un intervento all'Assemblea diocesana di Roma, alla presenza di laici, di Sacerdoti, del Cardinale vicario, in cui lui è intervenuto su alcuni temi e si è anche lasciato interpellare da tre domande che hanno posto un Sacerdote, una signora e un laico, se non ricordo male.

È stato un incontro dove il Papa ha parlato di diversi temi, tra i quali il tema della libertà.

Il Papa ha richiamato tutti loro della diocesi (ma ovviamente, quando parla il Papa, è per tutta la Chiesa) alla necessità di vivere la nostra vita cristiana nella dimensione della libertà.

Il Papa ha usato il termine "ingabbiamento", ha detto che ci sono troppe situazioni nelle quali noi siamo come degli uccelli ingabbiati, che non possono spingere le loro ali e volare.

San Paolo ricorda, richiama questo, e dice: «Cristo ci ha liberati per la libertà! Siamo persone libere, non ricadiamo sotto il giogo della schiavitù!»

Ovviamente la prima schiavitù, la prima gabbia, è il peccato, lo sappiamo; per questo Gesù è venuto al mondo e per questo Gesù è morto, per liberarci dal peccato, ma non c'è solo la schiavitù del peccato.

Questa è una, la più grave delle schiavitù, ma c'è anche un'altra schiavitù, che è la schiavitù del nostro modo di pensare, del nostro modo di ragionare, delle nostre idee; credo che a questa il Papa facesse riferimento quel giorno quando parlava, nel discorso che ha fatto.

Andate pure a rileggerlo e ad ascoltarlo, penso di non sbagliarmi a leggere così, perché troppe cose nella nostra vita cristiana, nella nostra vita ecclesiale, sono uno schema fisso e pesante, sono delle gabbie che non permettono la libertà.

Cosa vuol dire essere liberi?



Se abbiamo assodato che la prima libertà è quella dal peccato (però nella vita non c'è solamente il peccato, grazie al Cielo, c'è tanto altro, tanto di più), mettendo quella al suo posto, al giusto posto (dobbiamo tutti liberarci dal peccato), c'è poi una vita quotidiana da vivere ogni giorno, che è la nostra vita.

Ora, essere liberato da Cristo, nella mia vita quotidiana, cosa vuol dire?

Qual è la persona libera?

Quando una persona è libera?

Noi siamo tutti liberi, nessuno di noi è in giro con le catene, nessuno di noi ha il braccialetto elettronico, nessuno di noi è controllato a vista, quindi, in teoria, dovremmo essere tutti liberi...non è così, non è così!

Forse non siamo veramente liberi, e forse proprio all'interno della nostra Chiesa non siamo liberi, per questo il Papa è intervenuto richiamando alla libertà.

Lui, in quel discorso, fece riferimento a una delle più grandi schiavitù che noi abbiamo, che è l'individualismo, cioè l'io e niente altro.

Mi è rimasta in mente una espressione di quando da piccolino la mia mamma mi diceva: «Giorgio, a posto te, a posto tutti!», che voleva dire: «Quando tu hai quel che vuoi, quando tu sei a posto, tutti gli altri possono anche morire».

Questo è l'individualismo.

Ora, se è ammissibile in un bambino piccolo, non è ammissibile in una persona adulta! Non è che, se sono a posto io, sono a posto tutti; non è che, quando si realizza quello che ho in mente io, il resto del mondo può anche andare a morire; non è detto che io sia l'appendice del Padre eterno.

Non è detto che quello che io vedo sia la verità assoluta, magari non è proprio così assoluta e magari non è proprio così vero il mio modo di vedere le cose, bisogna confrontarlo e bisogna verificarlo con tante realtà.



Il Papa dice di fare attenzione, perché l'individualismo chiude alla libertà e l'individualismo produce l'edonismo, che vuol dire che il mio io va alla ricerca costante del piacere, cose che assolutamente non vanno bene.

Il Papa, poi, andando avanti su questo discorso, richiama anche al rischio della rigidità e qui si apre un mondo...

Qui si apre un mondo, perché (lui lo dice) la rigidità non è la chiarezza della Dottrina, anzi il Papa dice che ci vuole e che è importante che ci sia una chiarezza della Dottrina (se avete voglia il discorso lo potete anche ascoltare, perché su YouTube c'è).

Lui dice: «Assolutamente questo non vuol dire non avere la Dottrina chiara, ma vuol dire (e questo lo diceva già San Giovanni Paolo II, lo diceva già Benedetto XVI): stiamo attenti all'uomo!»

Quindi, c'è la Dottrina, che è importantissima e che va conosciuta innanzitutto, ma ricordiamoci che tutto l'impianto è in funzione del benessere dell'uomo, cioè la Dottrina di Cristo, l'insegnamento di Cristo, non è per umiliare le persone, non è per costringerle, perché questo è il diavolo che lo suggerisce, ma è per liberarle.

Ora, la domanda che si pone è questa: «Ma è la Dottrina che schiavizza o sono i nostri precetti umani?»

Sapete, noi facciamo in fretta a fare l'equivalenza...

A me sembra che sia un po' il nostro stile di vita cristiana, che alle volte diventa gabbia.

Un esempio. Noi, qui presenti alla Messa, non siamo liberi, diciamocelo chiaramente!

Perché?

Perché non siamo noi stessi fino in fondo, ci nascondiamo, ci mascheriamo, perché non appariamo per quello che siamo dentro veramente, ma io per primo.

Non è che sto facendo l'omelia a voi e io invece sono il virgulto della trasparenza, assolutamente, io per primo.



Perché?

Perché, sai, c'è il *bon ton*, l'educazione, l'etichetta...e poi ci si preoccupa di cosa dice quello, di cosa pensa quello, poi bisogna stare attento a quello, bisogna stare attento a quell'altro, non bisogna urtare questo, non bisogna urtare quell'altro; poi quest'altro è già lì che ti guarda con il fucile spianato per spararti, mentre sai già come l'altro la pensa, quindi devi stare attento alle virgole che usi, a come le dici, come le poni, come le guardi...non siamo liberi!

E siamo all'interno di una fede, quella cristiana cattolica, che fa della libertà la sua espressione più bella, perché Cristo ci libera, ci ha liberati e ci vuole liberi.

Un altro esempio. Quando noi andiamo in chiesa e portiamo i bambini, i ragazzi (non siamo solamente adulti in chiesa, grazie al Cielo!), cosa diciamo?

Diciamo: «In chiesa non si parla! In chiesa non si gioca! In chiesa non devi disturbare! In chiesa non si mangia! In chiesa non ci si mette le dita nel naso! (questo ovunque, però in chiesa...)»

Allora la domanda è: «Perché?»

Risposta: «Perché non si fa!»

Ma che risposta è?

Quando noi diciamo ad una persona: «Comportati bene! Non devi drogarti, non devi bere, non devi rubare!», la domanda è: «Perché?»

«Perché, se no, vai in galera».

Ma a voi sembra una risposta?

«Perché, se no, sei un maleducato».

Ma questa non è una risposta!

Io non posso fondare la mia vita su una gabbia, non posso fondare la vita su una costruzione sociale, perché non sta in piedi, perché la prossima volta che Tizio o Caio,



che sono educatori, o il mio papà e la mia mamma o i miei professori o un prete o una suora, non mi vedono, io la combino.

Questa è l'esperienza di tutti noi, tutti noi facciamo così: quando siamo da soli, veniamo fuori per quello che siamo, sia da piccoli sia da grandi.

Tutte quelle cose, che non facciamo quando gli altri ci guardano, le facciamo esattamente quando siamo da soli; peccato che nessuno ci ha insegnato che Dio ci vede sempre e che l'unica ragione per fare o non fare determinate cose, non è perché gli altri ti vedono, ma perché Dio è testimone delle tue azioni e vuole la tua dignità.

Questa è l'unica ragione per la quale noi siamo chiamati a vivere santamente la nostra libertà!

Capite che, se la ragione che uno mi porta è: «In chiesa non si parla, perché ti devo educare, insegnare, che in chiesa si parla solo con Dio», è più difficile che non: «In chiesa non si parla, perché non si deve parlare e bisogna stare in silenzio».

Dopo succedono quelle cose che dice San Paolo, cioè che noi andiamo in chiesa, facciamo la Comunione, recitiamo il rosario, e poi, o in chiesa o fuori dalla chiesa, parliamo uno contro l'altro, mormoriamo uno contro l'altro.

È per questo che i Papi, i Santi, Gesù, ci richiamano innanzitutto a essere uomini formati, ad essere uomini completi.

Mi ricordo quando ero adolescente...

Sapete nell'adolescenza c'è sempre qualche crisi, di ribellione, di fatica nel credere in Dio, o magari si vede un prete che non si comporta bene, una suora che non si comporta bene, il professore, il papà che non si comportano bene...allora ti viene dentro la ribellione e ti viene la voglia di rigettare tutto, questo è tipico di un adolescente.



Mi ricordo che mi venne dentro questa cosa (mi ricordo anche il giorno, era un giovedì) e dissi: «Basta! Io da oggi non credo più! Ho deciso: io da oggi non credo più. Da oggi non vado più a Messa e da oggi non mi confesserò più».

Portavo al collo una catenina con un Crocifisso, un Tau che mi avevano regalato i Francescani, allora, cosa ho fatto?

L'ho preso, ho tolto tutto, ho tirato via tutte le immagini che avevo in casa, i Crocefissi, Madonne, Santi, Santini, e via tutto!

Non credevo più, avevo deciso di non credere più, quindi basta.

Ho messo tutto dentro ad una borsina, ma mi rimaneva un problema: un volto.

Il Papa, quel giorno, in una conferenza, prende in mano un foglio e le prime parole che dice sono: «Non dimentichiamoci che dietro ad ogni foglio, che noi usiamo per parlare, per fare le Pastoralis, c'è dietro un volto. Non dimentichiamoci mai i volti ai quali parliamo!»

Per questo il Papa fa tanti esempi di vita vissuta, per i volti.

Io avevo un problema: un volto, che era il mio confessore.

Mi sono detto: «Adesso io come faccio? Vabbè...con Gesù chiudo gli occhi, chiudo le orecchie, non Lo vedo, non Lo sento e arrivederci, ma con lui, con il quale invece c'è un rapporto, c'è un'amicizia, io come faccio adesso?»

Poi mi sono detto: «Vabbè...tanto mi dirà che non mi vuole più vedere neanche lui quando gli dirò così, quindi vado là, gli spiego la questione, poi prendo e me ne vado».

Così ho fatto: sono andato là, non ho detto niente prima, mi sono presentato, lui era lì seduto sulla panca e io mi sono avvicinato.

Lui mi ha detto: «Ciao! Benvenuto! Ti devi confessare?»

Io: «No! Ti devo parlare...»

Lui: «Dimmi!»



Io: «Questo è il mio sacchettino con dentro la mia fede, ci sono dentro Crocefissi, Madonne, Santi ecc..., io non li voglio più, perché non credo più in Dio e non voglio più andare a Messa. Lo vuoi tu?»

Lui mi fa: «Va bene, lo prendo io».

Poi gli ho detto: «Senti...io non mi verrò più a confessare, però mi piacerebbe mantenere l'amicizia perché ti voglio bene, mi piaci come persona e mi piacerebbe mantenere l'amicizia, posso venire ancora o, siccome non credo più in Dio, non mi vuoi più ricevere?»

Lui mi ha guardato e mi ha detto: «Guarda, Giorgio, a me fa molto piacere se tu vieni a parlarmi. Se non ti vuoi più confessare, non ti confessare più, io ti aspetto. Tu, quando vuoi, vieni qua, io intanto conservo le tue cose».

Sapete perché sono tornato da Gesù e ho ripreso la fede?

Per questa risposta.

Io me ne sono uscito scornato, convinto che il mio progetto andava in porto, invece no.

Questo è successo il giovedì e la domenica mattina ero là in ginocchio, a piangere i miei peccati, e lui sorridendo mi disse: «Il sacchettino lo rivuoi o lo tengo io adesso?»

Ci sono dei volti, ma ci sono anche delle libertà da rispettare, c'è un cammino da rispettare, bisogna saper essere plastici, bisogna saper fare spazio all'uomo.

Spesse volte noi, invece, ingabbiamo le persone dentro ad un preconetto, che può essere o troppo largo o troppo stretto, ma sempre gabbia è.

Non è che una gabbia larga è meno gabbia di una gabbia stretta, sempre gabbia è.

Se anche io ho una gabbia che è larga dodici chilometri, è sempre una gabbia, ed è uguale ad una gabbia di un canarino, non cambia niente.

Non inganniamoci, se una gabbia è grande, che sia meno gabbia!



Noi non dobbiamo mai entrare in gabbia, dobbiamo sempre cercare ciò che ci rende veramente liberi, e ciò che ci rende veramente liberi, ciò che ci rende veramente uomini, è ciò che ci rende veramente amici di Gesù.

Questa è la vera libertà!

Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia Lodato!

Link audio omelia

<https://www.veritatemincaritate.com/2016/06/la-liberta/#gsc.tab=0>

Link del sito dove trovare tutte le omelie

<http://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/#gsc.tab=0>